





INTEGRAZIONE |

I CALÒ LI AIUTANO “A CASA LORO”

 A Camalò, paesino trevigiano, una famiglia apre le porte a sei ragazzi africani, tutti musulmani. La madre racconta l'esperienza.

 di Chiara Brandi

« Il 18 aprile 2015 Antonio è tornato a casa da scuola e ha rotto quel silenzio pesante quasi gridando: «Basta, stanno morendo tutti, non si può continuare così, dobbiamo fare qualcosa. Non abbiamo niente... ma possiamo aprire la nostra casa»».

Inizia così la straordinaria avventura della famiglia Calò di Camalò, un paesino in provincia di Treviso, che decide di aprire le porte all'accoglienza. Un'esperienza che la madre Nicoletta Ferrara ha voluto raccontare nel suo libro *A casa nostra*. I nuovi ragazzi della famiglia Calò (prefazione di Alex Zanotelli, pp. 144, euro 15,00), da oggi in libreria per Editrice Missionaria Italiana.

Da quel giorno del 2015, Ferrara, il marito Antonio Calò – due insegnanti – e i loro 4 figli si mettono a disposizione della Prefettura locale, pensando inizialmente che avrebbero potuto accogliere delle ragazze, magari 2 o 3. Con loro grande sorpresa, l'8 giugno si ritrovano invece sulla porta di casa 6 ragazzi africani, tutti musulmani: Ibrahim e Tidjane, di 30 e 24 anni, entrambi della Guinea-Bissau; Sahiou e Mohamed, di 24 e 25 anni, del Gambia; Saeed, 18 anni, del Ghana e Siaka, 18 anni, della Costa d'Avorio.

D'improvviso la loro tranquilla quotidianità

viene sconvolta – i figli da 4 diventano 10, gli spazi diventano troppo piccoli per tutti, lingue e sapori diversi iniziano a mescolarsi tra loro –. Uno sconvolgimento che tuttavia è accompagnato dalla gioia dello scambio quotidiano, dell'arricchimento che viene dall'incontro con l'altro. Convinta che la loro scelta si inserisca in un disegno più ampio, guidato dal Vangelo, Ferrara arriva ad accettare anche di aver perso parte della sua «vecchia» vita: «Certamente abbiamo rinunciato alle nostre cose, aprendo la casa. Ma lo abbiamo vissuto come un salto nella libertà».

Il libro è anche soprattutto una lucida riflessione su quello che significa fare accoglienza oggi, tra insulti ricevuti sui social network – «lo fate per arricchirvi...perché non ospitate italiani?... il parco giochi non sarà più sicuro... i nostri bambini si ammaleranno...» –, la disapprovazione dei vicini, gli amici persi a causa di questa scelta tanto radicale e uno Stato che

è molto spesso assente. Ma i Calò non desistono e, senza nessuna pretesa di essere definiti eroi – «non ci sentiamo migliori di nessuno» puntualizza Ferrara –, aiutano questi 6 ragazzi ad imparare l'italiano, a



► 22 febbraio 2019

fare domanda per la protezione umanitaria (un processo lungo, tortuoso, estenuante), ma soprattutto ad integrarsi nella nostra società grazie al lavoro.

E non sono nemmeno le terribili vicissitudini che questi ragazzi hanno passato e che faticano comprensibilmente a raccontare – le torture in Libia, la traversata, le famiglie lasciate nei loro paesi d'origine–, a fermare la «missione» dei Calò e le speranze dei 6 richiedenti asilo.

Un'esperienza forse radicale nella sua normalità quella di questa famiglia che, come sottolinea padre Alex Zanotelli nella sua prefazione: «merita di essere condivisa perché diventi bene comune. Queste pagine profumano di vangelo autentico, vissuto nella quotidianità».

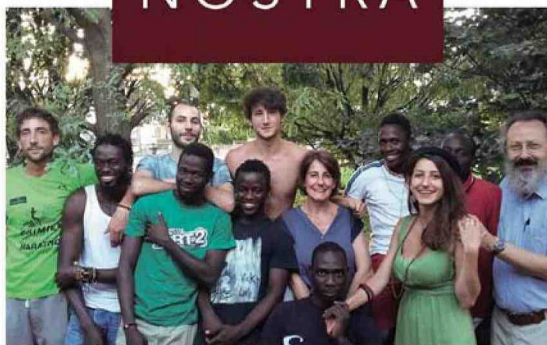
Nell'Italia del decreto Salvini, il libro di Ferrara dipinge uno spaccato su un paese diverso, aperto ed accogliente, che decide di spendersi per gli altri nella costruzione di una società migliore.

Per il loro impegno civile i Calò sono stati premiati dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e dal Parlamento europeo. ■

Nicoletta Ferrara



A CASA
 NOSTRA



**I NUOVI RAGAZZI
 DELLA FAMIGLIA CALÒ**

Prefazione di Alex Zanotelli



emi

